

## Mediazioni narrative

Stefano Bory  
Università Federico II di Napoli

Medium e narrazione costituiscono un binomio collaudato e corroborato da numerosissimi studi di campo sociologico, antropologico, mediologico e culturale (Ryan 2012). Si tratta di un rapporto consolidato, rafforzato dallo sviluppo di eterogenei contributi: da quelli di stampo più generalista, incentrato sulle modalità con cui i media intervengono nella costruzione e rappresentazione dei contesti e dei comportamenti sociali (Meyrowitz, 1995) per arrivare ai lavori sul modo in cui specifici media raccontano gli eventi sociali e li mitizzano (Ortoleva 2018). Le costellazioni d'idee create dal cosmo storico dei media, dal linguaggio stesso, non hanno mai potuto prescindere da un approccio di carattere narrativo: l'uso della comunicazione ha sempre un aspetto narrativo, talvolta implicito, anche quando cerca di liberarsi dalle catene del bisogno antropologico di creare reti di storie (Schapp 2018). Eppure, a prescindere dalla dimensione propriamente narratologica dei media, appare evidente come il sistema mimetico delle rappresentazioni del contemporaneo non possa prescindere da una riflessione sull'universo comunicativo così disparato e molteplice in cui viviamo. Senza pretese di esaustività, il terzo volume della rivista propone un piccolo insieme di contributi alla questione del rapporto tra medium in senso ampio e rappresentazioni narrative.

Mediazioni narrative, titolo di questo nuovo numero della rivista *Funes Journal of Narratives and Social Sciences*, propone un piccolo panorama costituito da cinque contributi incentrati su diversi media e il loro intrecciarsi con frontiere della conoscenza di carattere eterogeneo.

La scrittura costituisce, dopo l'oralità primaria, il primo medium della storia che ha permesso la trasmissione del sapere oltre lo spazio e il tempo dell'hic et nunc. Il primo articolo di Paulo Renato Jesus dell'Università di Lisbona, propone un'elaborazione sofisticata e profonda sul mondo del soggetto e della ermeneutica del sé biografico. Al di là della questione propriamente detta della scrittura, il lavoro di Jesus sostiene l'esistenza fenomenologicamente situata di una relazione profonda tra dimensione narrativa e poiesi dell'Io che va dal corpo e dalla pelle come testi e supporti di una scrittura biografica ad una diacronica elaborazione ermeneutica dell'esperienza del soggetto. La narrazione in questo contesto, sarebbe mediata dall'Io e dalla sua incarnazione. Scritto in francese, questo primo testo apre una nuova traiettoria agli studi narrativi del nostro gruppo di ricerca: filosofia, semiotica, ermeneutica e psicologia si incrociano in un lavoro intellettuale di indiscutibili complessità e ricchezza.

Il secondo articolo di questo numero, scritto da Vincenzo Del Gaudio (Università di Salerno), si riallaccia alla questione del corpo e della memoria proponendo un'analisi della celebre serie televisiva *Westworld* come narrazione del rapporto tra umano e non umano. Intriso di riferimenti appartenenti ad orizzonti di studio che vanno dall'intelligenza artificiale, passando per gli studi mediologici, alle metanarrazioni dell'immaginario.

Sono le stesse sottotracce, e lo stesso tipo di medium, che abitano l'architettura estetico-comunicativa offerta dal contributo di Vincenzo Susca. Il lavoro del professore dell'Università Paul Valéry di Montpellier offre una lettura postmodernista di uno degli ultimi e più significativi metaracconti della produzione seriale televisiva di Netflix: la serie *Black Mirror*. Partendo da una riflessione sul posto che i media hanno occupato nella costruzione dell'immaginario, l'autore proietta una sequenza d'immagini ambivalenti del mondo narrativo della serie in questione, dove controllo ed emancipazione, soggetto e oggetto, gioco e rischio, spettacolo e pubblico si sovrappongono, si fondono e si annullano a vicenda in un'iperattiva ricerca di senso.

Il medium fumetto anima il quarto contributo di questo numero. Lorenzo Di Paola dell'Università di Salerno invita a comprendere nel suo contributo quanto il fumetto abbia svolto un ruolo di facilitatore delle pratiche multimediali dato dalla sua stessa struttura cognitiva: incrocio permanente di testo e immagine, il fumetto ha di per sé una natura comunicativa necessitante una sovrapposizione di linguaggi. Nell'esplorare la capacità del medium in questione di raccogliere e reinterpretare narrativamente le forme dell'immaginario sociale, l'autore invita a riflettere sulle nuove dinamiche crossmediali che coinvolgono la produzione e il consumo di comics nella contemporaneità digitale. Facendo scomparire la carta stampata e la sua determinazione fisica nello spazio e nel tempo, le *strisce digitali* aprono possibilità narrative di fruizione e ricostruzione narrative che investono le logiche di prosuming e interazione nella fabbricazione creativa delle storie.

Una nuova rubrica, intitolata *insights*, viene inaugurata nel presente volume. Si tratta di piccole riflessioni incentrate su un'opera narrativa specifica, capaci di proporre una lettura innovativa e proporre spunti al lettore. Guido Vitiello, dell'Università della Sapienza, apre questo nuovo spazio con un testo critico sullo gnosticismo riconoscibile nell'ultimo film delle sorelle - prima fratelli - Wachowsky.

Discorso, serie televisive, fumetto, cinema: alcuni linguaggi attraverso i quali la rivista propone, nel suo numero 2019, un non esaustivo ma attuale panorama sui modi di "mediare la narrazione". Spesso si usa, nel gergo disciplinare accademico, il concetto di narrazioni mediali. Andrebbero pensate maggiormente, a volte, le potenzialità conoscitive delle mediazioni narrative.

### **Riferimenti bibliografici**

Meyrowitz, J. (1995). Oltre il senso del luogo. L'impatto dei media sul comportamento sociale. Bologna: Baskerville.

Ortoleva, P. (2018). Miti a bassa intensità. Torino: Einaudi.

Ryan, M.L. (2012). "Narration in Various Media". In: Hühn, Peter et al. (eds.): the living handbook of narratology. Hamburg: Hamburg University.

Schapp, W. (2018). Reti di storie. L'essere dell'uomo e della cosa. Milano: Mimesis.

Turner, M. (1996). The Literary Mind. New York: Oxford UP.